Meloni alla Camera tra Iran, Ucraina e difesa Ue: il discorso completo

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

il prossimo Consiglio Europeo si riunirÃ , ancora una volta, in una fase di trasformazioni profonde, di sfide complesse. Dalla guerra in Ucraina â?? che proprio oggi supera, per durata, la Prima Guerra Mondiale â?? alla crisi in Medio Oriente, dalle tensioni che impattano sullâ??economia globale alle esigenze di rafforzamento della sicurezza e della difesa comune, dalle iniziative necessarie a garantire competitivitÃ al nostro sistema produttivo fino alle nuove emergenze sanitarie internazionali, lâ??Unione europea Ã¨ chiamata a dimostrare capacitÃ di iniziativa, unitÃ , visione strategica. Ã? un quadro, nel quale si inserisce anche il confronto sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale, che dovrÃ assicurare allâ??Unione risorse adeguate, tanto per rispondere alle sfide del nostro tempo, quanto per sostenere le sue ambizioni politiche.

A oltre quattro anni dallâ??avvio dellâ??aggressione russa contro Kiev, quellâ??aggressione, a dispetto dei continui proclami, non si Ã¨ mai trasformata in una vittoria. E questo Ã¨ stato possibile grazie allâ??eroica resistenza del popolo ucraino e al sostegno che la Nazione aggredita ha ricevuto dagli alleati europei e occidentali, Italia compresa. Dopo il fallimento dellâ??offensiva invernale, anche lâ??annunciata offensiva primaverile ed estiva non ha portato successi alla Russia. Il fronte Ã¨ praticamente fermo e, dal 1Â° gennaio 2026 ad oggi, Mosca non Ã¨ riuscita a incrementare la percentuale di territorio ucraino sotto il suo controllo.

Deriva anche da qui la frustrazione di Mosca, che si traduce in nuovi e massicci attacchi contro la popolazione civile. CosÃ¬ come gli ultimatum rivolti a Kiev e le ripetute violazioni dello spazio aereo dellâ??Unione europea e della NATO, che hanno addirittura coinvolto obiettivi civili in Romania. Comportamenti inaccettabili, che lâ??Italia ha condannato e condanna con fermezza.

La nostra solidarietÃ allâ??Ucraina resta piena, convinta, concreta. Sosteniamo attivamente la sua difesa, la resilienza del suo sistema energetico, la sicurezza dei suoi impianti nucleari, i progetti per la ricostruzione.

La nostra linea non cambia: sostenere Kiev e mantenere la pressione su Mosca rappresentano ancora, a nostro avviso, lâ??unico modo serio di creare condizioni che possano costringere allâ??apertura di una seria stagione negoziale. Per questo sosteniamo il ventesimo pacchetto di sanzioni europee, perchÃ© fino a quando la Russia rifiuterÃ un cessate il fuoco e lâ??avvio di trattative serie, sarÃ necessario mantenere alta la pressione politica ed economica.

Tuttavia, la fermezza da sola non basta piÃ¹, se non Ã¨ accompagnata anche da una visione di lungo periodo.

Dobbiamo contribuire a costruire le condizioni della pace, lavorando, insieme ai nostri alleati, a solide garanzie di sicurezza per lâ??Ucraina e a una nuova architettura di sicurezza europea che possa assicurare stabilitÃ nel lungo periodo.

Obiettivo per il quale Ã¨, chiaramente, indispensabile preservare lâ??unitÃ euro-atlantica e rafforzare il coordinamento tra Europa e Stati Uniti. Sfida non sempre facile, ma necessaria.

Solo che coordinamento non significa delega. In qualsiasi scenario di pace serio tra Ucraina e Russia, diverse condizioni dipendono dallâ??Europa, riguardano lâ??Europa, impattano sullâ??Europa. Ed Ã¨ lâ??Europa a doverle negoziare.

default watermark

Intendo che la nostra fermezza nei confronti della Russia non deve trasformarsi in cecitÃ diplomatica o autoesclusione. Continuo a porre il tema della necessitÃ che lâ??Europa avvii una riflessione comune e pragmatica sulle modalitÃ di una sua interazione con Mosca. Difendere i confini del diritto non ci impedisce di tenere aperti i canali necessari a raggiungere i nostri obiettivi: lâ??Unione europea deve essere pronta a guidare questo dialogo, mentre farebbe un errore a subirlo.

Ma per farlo â?? una volta stabilito in maniera univoca quale sia, dal nostro punto di vista, lâ??obiettivo finale del negoziato â?? occorre individuare chi possa rappresentare gli interessi europei nel tavolo negoziale. PerchÃ© procedere a tentoni con formati variabili, non adeguatamente rappresentativi, produce solo frammentazione, confusione, debolezza. CioÃ¨ il tema vero, dal mio punto di vista, non Ã¨ chi faccia o meno parte di questo o di quel formato, ma piuttosto il fatto che, allo stato, nessun formato ha la legittimitÃ per parlare a nome dellâ??intera Europa.

Per questo motivo sostengo, da tempo, la necessitÃ di individuare una figura autorevole, investita della fiducia e del mandato di tutti gli Stati Membri per portare il punto di vista dellâ??Europa, ed Ã¨ in questa direzione che continuo a lavorare.

Detto questo, guardiamo al futuro europeo dellâ??Ucraina come a un elemento importante della sicurezza e della stabilitÃ del Continente. Lâ??Ucraina ha compiuto progressi significativi e dovrÃ continuare nel percorso di riforme, in particolare nel rafforzamento dello Stato di diritto e nella lotta alla corruzione. E lâ??Italia continuerÃ ad accompagnare e sostenere questo cammino. Ma il percorso di adesione dovrÃ proseguire nel rispetto del principio del merito e della paritÃ di trattamento tra tutti i Paesi candidati, inclusi la Moldova e i Paesi dei Balcani occidentali.

Insomma, tanto sullâ??Ucraina quanto sui Balcani Occidentali, le nostre posizioni sono sempre le stesse, e le rappresentiamo con chiarezza e coraggio in ogni sede. Indipendentemente dalla partecipazione o meno alla singola riunione. E, anzi, dal mio punto di vista, se in Europa ci fossero meno formati che si sovrappongono, meno riunioni ridondanti, ma magari qualche scambio in piÃ¹ sulle

EI SRL - P.IVA IT16017671005

risposte concrete, riusciremmo forse a offrire un contributo piÃ¹ efficace alla soluzione dei problemi.

Nel prossimo Consiglio Europeo si discuterÃ anche della crisi in Medio Oriente, che continua a destare enorme preoccupazione sotto il profilo umanitario, della sicurezza regionale e della stabilitÃ economica globale.

Le conseguenze di questa crisi incidono direttamente sugli equilibri internazionali, sulla libertÃ di navigazione, sui mercati energetici, sulle catene di approvvigionamento â?? dai fertilizzanti alle materie prime critiche â?? e quindi anche sulle economie europee, compresa quella italiana. Anche qui, la nostra linea Ã¨ la stessa fin dallâ??inizio: lâ??Italia non Ã¨ parte del conflitto, e non intende diventarne. Il nostro obiettivo Ã¨ che la guerra termini al piÃ¹ presto, che si eviti un ulteriore allargamento della crisi e che si creino le condizioni per riportare il confronto dentro un percorso politico e diplomatico.

Chiaramente, questo non significa restare fermi o ignorare le conseguenze che la crisi produce a livello globale e direttamente sui nostri interessi nazionali. Significa, al contrario, muoversi con responsabilitÃ , tutelando i cittadini italiani, le nostre imprese, i nostri militari presenti nellâ??area, la sicurezza degli approvvigionamenti e la libertÃ delle rotte commerciali. Ed Ã¨ quello che il governo ha fatto, lavorando su ognuna di queste direttrici, dallâ??inizio della crisi. Spendendosi, nella prima fase, per far rientrare gli italiani che erano rimasti bloccati nel Golfo. Aiutando i Paesi della regione a difendersi dagli attacchi iraniani, anche a tutela dei numerosi connazionali e militari presenti nella regione; garantendo le forniture di gas e petrolio necessarie alla nostra Nazione, come ho fatto recandomi personalmente in Algeria, nel Golfo e in Azerbaijan. Lavorando per il pieno ripristino della libertÃ di navigazione nello Stretto di Hormuz.

default watermark

E qui voglio ribadire che consideriamo inaccettabile qualsiasi tentativo di alterare unilateralmente le regole che garantiscono il libero transito attraverso lo Stretto.

PerchÃ© la libertÃ di navigazione Ã¨ un bene comune mondiale e non puÃ² essere piegato a logiche di ricatto, e perchÃ© consentire che qualcuno selezioni chi puÃ² e chi non puÃ² passare da uno snodo marittimo fondamentale significherebbe aprire il varco a un mondo nel quale le grandi rotte marittime diventano tutte strumenti di pressione politica o di coercizione militare.

Quanto accade a Hormuz, dunque, non riguarda soltanto Hormuz. Per questo Ã¨ necessaria una risposta ferma, coordinata e responsabile della comunitÃ internazionale nel suo insieme. Ã? la ragione per cui in questi mesi abbiamo lavorato in stretto coordinamento con i nostri principali partner europei e atlantici per valutare le opzioni necessarie a garantire la sicurezza della navigazione e la tutela delle rotte commerciali nellâ??area di Hormuz. Lâ??Italia Ã¨ disponibile a contribuire agli sforzi internazionali necessari, compresi quelli tecnici e operativi indispensabili al pieno ripristino del traffico marittimo, ma sempre in un quadro post-conflitto, con finalitÃ esclusivamente difensive, nel rispetto della Costituzione e delle prerogative del Parlamento, come dimostrano anche le informative dei Ministri Tajani e Crosetto.

Nel frattempo, sul piano diplomatico, continuiamo a sostenere lâ??altalenante dialogo tra Stati Uniti e Iran e lâ??importante opera di facilitazione svolta da diversi Paesi, in particolare Qatar e Pakistan, nella consapevolezza che il negoziato resta fragile e che le questioni ancora aperte sono molteplici e complesse sempre che un negoziato sia ancora possibile alla luce delle ultime notizie che conoscete anche voi.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Ã? evidente che una stabilizzazione duratura dovrÃ affrontare diversi nodi di fondo: la piena garanzia della natura esclusivamente pacifica del programma nucleare iraniano, la sicurezza dei Paesi della regione, la necessitÃ che nessun attore continui ad alimentare instabilitÃ attraverso attacchi, milizie o minacce alle rotte strategiche.

Il Vertice del G7 di Evian della settimana prossima rappresenterÃ unâ??occasione importante per confrontarci con i nostri partner â?? a partire, chiaramente, con il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump â?? sulle prospettive di questa crisi, cosÃ¬ come di quella in Ucraina e sulle iniziative necessarie per consolidare ogni possibile progresso diplomatico. Successivamente, al Consiglio Europeo, lavoreremo affinchÃ© lâ??Unione esprima una posizione comune, seria, credibile.

Lâ??Europa ha gli strumenti per dire la sua, a partire dal regime sanzionatorio. Se lâ??Iran dimostrerÃ con i fatti di voler tornare su un percorso serio, verificabile e costruttivo, lâ??Europa dovrÃ essere pronta ad accompagnare quel percorso con un alleggerimento graduale e reversibile, ma anche rapido, delle sanzioni. Se invece Teheran continuerÃ sulla strada sbagliata â?? minacciare la libertÃ di navigazione, attacchi, sostegno a milizie, violazione degli obblighi internazionali â?? allora lâ??Unione europea dovrÃ essere pronta a rafforzare la pressione, anche attraverso nuove misure mirate.

default watermark

Si tratta di dare alla diplomazia una direzione chiara, e agli interlocutori un messaggio comprensibile: la strada della cooperazione puÃ² produrre benefici, la strada della destabilizzazione produce conseguenze.

E questa Ã¨ la posizione che lâ??Italia porterÃ al Consiglio Europeo: lavorare perchÃ© la guerra finisca al piÃ¹ presto; garantire la libertÃ di navigazione nello Stretto di Hormuz; sostenere la sicurezza dei partner del Golfo; mantenere aperto, con realismo e responsabilitÃ , lo spazio della diplomazia.

Collegata alla crisi in Iran Ã¨ anche la ripresa del conflitto in Libano, una Nazione alla quale lâ??Italia Ã¨ legata da una profonda amicizia e da un impegno storico per la pace e la stabilitÃ . Ã? testimoniato, del resto, da decenni dai nostri soldati, che ancora una volta voglio ringraziare per il loro prezioso lavoro, condotto in Libano con professionalitÃ , coraggio e senso dello Stato.

Proprio per questo siamo stati, e saremo, sempre molto chiari: ogni attacco contro UNIFIL, contro il suo personale, contro le sue basi e contro la libertÃ di movimento della missione Ã¨ inaccettabile. Lo abbiamo condannato senza ambiguitÃ e continueremo a farlo. La sicurezza dei caschi blu deve essere garantita da tutti gli attori sul terreno.

Chi colpisce o minaccia UNIFIL non colpisce soltanto una missione delle Nazioni Unite: colpisce la comunitÃ internazionale e uno dei pochi presÃ¬di che in questi anni hanno contribuito a evitare un conflitto ancora piÃ¹ ampio.

Detto questo, la prioritÃ ora Ã¨ sostenere il percorso politico avviato con il contributo decisivo degli Stati Uniti e con la scelta coraggiosa del Presidente Aoun di accogliere lâ??invito a svolgere negoziati diretti con Israele.

Il Presidente Aoun, che Ã¨ un patriota, sa bene che non vi sarÃ futuro per il Libano senza la possibilitÃ di vivere in pace con Israele, senza il pieno esercizio della sovranitÃ dello Stato libanese e senza istituzioni in grado di garantire sicurezza e stabilitÃ su tutto il territorio nazionale.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Ã? lâ??esatto contrario della logica di Hezbollah, che dice di combattere per il Libano, ma nei fatti espone il Paese dei cedri a una guerra che il popolo libanese non vuole e che rischia di distruggere ogni prospettiva di ripresa. Allo stesso modo, abbiamo assistito con grande preoccupazione ai bombardamenti su Beirut e ribadiamo che le azioni israeliane per colpire i vertici di Hezbollah devono garantire la massima tutela della popolazione civile. Crediamo che una soluzione politica non possa prescindere dal disarmo di Hezbollah, cosÃ¬ come deve prevedere il ritiro di Israele da tutto il Sud del Libano. Sono due passaggi essenziali per costruire unâ??architettura di sicurezza duratura.

In questo quadro, lâ??Italia continuerÃ a sostenere con convinzione le Forze Armate Libanesi, che rappresentano un presidio fondamentale dellâ??unitÃ nazionale e della sovranitÃ del Libano.

Continueremo, inoltre, ad intervenire in favore dei civili, in particolare nel Libano meridionale, dove la distruzione delle infrastrutture rende piÃ¹ difficile lâ??accesso agli aiuti e aggrava le condizioni di una popolazione giÃ duramente provata. Abbiamo, per questo fine, recentemente approvato un nuovo pacchetto di aiuti da 15 milioni di euro.

Al Consiglio Europeo discuteremo anche del post-UNIFIL, alla luce delle opzioni presentate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite: la decisione sulla conclusione della missione rende necessario preparare per tempo â?? in stretto coordinamento con Nazioni Unite, Stati Uniti, partner europei, autoritÃ libanesi ed Israele â?? una presenza internazionale capace di evitare un pericoloso vuoto di sicurezza.

default watermark

Lâ??Italia, soprattutto se â?? come speriamo â?? i negoziati diretti a Washington avranno successo, continuerÃ a svolgere un ruolo di primo piano a sostegno del Libano e della pace tra Libano e Israele, come ha sempre fatto e come sta facendo anche in questi giorni difficili.

Non soltanto per quanto avviene in Libano, ma anche per la situazione a Gaza e in Cisgiordania, Ã¨ chiaro che il Consiglio Europeo dovrÃ riflettere sulla direzione delle relazioni tra lâ??Unione Europea e Israele.

Su questo, mi piacerebbe, una volta tanto, che ci fosse un confronto capace di andare oltre lâ??enfasi della polemica facile, che produce certamente un ritorno immediato in termini di visibilitÃ , ma non riflette lâ??importanza e la strategicitÃ che il tema ha per la Nazione.

Voglio sperare che lâ??amicizia tra Italia e Israele, come il sostegno storico dellâ??Italia ai diritti del popolo palestinese, e la necessitÃ di perseguire la soluzione dei due Stati, siano principi che tutti, in questâ??Aula, condividiamo.

Magari dividendoci sui passi immediati e concreti per tutelare questi principi, ma riconoscendo gli uni agli altri la buona fede nel perseguire linee che, voglio ricordarlo, sono le storiche tradizionali linee di politica estera italiana, perseguite fin qui da Governi di ogni colore politico. Credo che si debba chiaramente dire che Israele ha diritto a vivere in sicurezza, senza la minaccia di attacchi terroristici, missili, droni o milizie armate ai propri confini, e che lâ??Europa debba riconoscere questa esigenza come parte essenziale di qualsiasi prospettiva di stabilitÃ regionale.

Ma allo stesso modo, il Governo, ed io personalmente, non ci siamo nascosti quando andava riconosciuta, in Parlamento e nei consessi internazionali, lâ??inaccettabile gravitÃ della situazione umanitaria a Gaza e lâ??illegalitÃ degli insediamenti in Cisgiordania, condannando i coloni violenti e la

EI SRL - P.IVA IT16017671005

politica dei â??fatti compiutiâ??.

Lâ??abbiamo fatto con Francia, Germania e Regno Unito, ribadendo la nostra ferma opposizione al progetto di insediamento in area E1, allo sfollamento forzato dei palestinesi e allâ??annessione della Cisgiordania. Abbiamo chiesto a Israele di porre fine alle politiche di insediamento, di garantire giustizia per le violenze dei coloni, di rispettare i Luoghi Santi di Gerusalemme, di revocare le restrizioni finanziarie che rischiano di strozzare lâ??AutoritÃ Palestinese.

E, per questo, lâ??Italia intende sostenere misure mirate contro coloro che, come i coloni violenti, fomentano lâ??odio e lâ??estremismo, compromettendo la prospettiva dei due Stati. O come il Ministro Ben Gvir, che abbiamo chiesto di sanzionare a fronte dellâ??inaccettabile comportamento di cui si Ã¨ reso protagonista nei confronti di cittadini italiani. E approfitto, anche, per rispedire al mittente le dichiarazioni che lo stesso Ministro ha fatto sulla nostra Nazione qualche giorno fa. Dichiarazioni che considero inaccettabili per lâ??Italia, ma anche poco dignitose per Israele.

Siamo poi in attesa di ricevere le proposte della Commissione europea sulle possibili restrizioni ai prodotti provenienti dagli insediamenti, che valuteremo nel merito, anche da un punto di vista tecnico e giuridico. Ma lâ??approccio deve essere pragmatico, e deve privilegiare lâ??obiettivo a cui si tende. Io non credo che isolare Israele possa essere un obiettivo o una strategia europea. Lâ??isolamento di Israele Ã¨ un fenomeno pericoloso, che allontana la pace, la rende piÃ¹ difficile e finisce per rafforzare le posizioni piÃ¹ estremiste tanto in Israele, quanto tra i nemici di Israele che a quellâ??isolamento hanno sempre lavorato.

default watermark

Lo dico soprattutto in relazione allâ??ipotesi di sospensione dellâ??Accordo di Associazione UE-Israele. Punire la societÃ civile israeliana, con misure restrittive, sarebbe non soltanto sbagliato, ma sarebbe controproducente. Tra le altre cose, metterebbe a rischio la presenza europea sul terreno, in Cisgiordania come a Gaza, in un momento in cui, invece, io credo che lâ??Europa debba cercare di essere piÃ¹ presente, e fare di piÃ¹ tanto per sostenere la popolazione civile quanto per preservare la soluzione dei due Stati.

Non possiamo, poi, distogliere lâ??attenzione da Gaza, dove, anche se un fragile cessate il fuoco tiene, la situazione rimane difficilissima. Lâ??Italia sta continuando nel suo impegno umanitario per la popolazione: proseguono le evacuazioni di studenti, la consegna di beni alimentari nella Striscia e lavoriamo con i partner per creare le condizioni di una ripresa dei servizi essenziali a Gaza.

Ma non possiamo dimenticare che il Piano di Pace recepito dalla Risoluzione 2803 del Consiglio di Sicurezza dellâ??ONU prevede una serie di passi verso una prospettiva politica e una stabilitÃ di lungo periodo nella Striscia. Ed Ã¨ chiaro che, in questo percorso, lâ??Unione Europea deve impegnarsi di piÃ¹ e direttamente, anche con le missioni che ha giÃ sul terreno. Questa Ã¨ la posizione che lâ??Italia intende sostenere.

Il prossimo Consiglio Europeo farÃ il punto anche sui temi della difesa. A me pare chiaro che, di fronte a una realtÃ sempre piÃ¹ imprevedibile, considerare la propria difesa e la propria sicurezza come un orpello, o come una materia da usare per garantirsi consenso facile, sarebbe miope e decisamente poco responsabile. E infatti questo Governo ha fatto unâ??altra scelta. Che Ã¨ quella della veritÃ : spiegare ai cittadini che oggi piÃ¹ che mai Ã¨ necessario investire nella propria difesa per garantire la capacitÃ di contrare, decidere autonomamente, difendere i propri interessi.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Investire di piÃ¹, rafforzare la propria capacitÃ industriale, sostenere lâ??Autonomia Strategica Aperta, che significa da una parte rafforzare la nostra base industriale nel settore della difesa e sviluppare le nostre capacitÃ autonome, ma dallâ??altra promuovere partnership industriali e strategiche con i partner chiave. A partire dagli altri Membri della NATO, ma non solo.

E qui penso soprattutto ai Paesi del Golfo, al Giappone, allâ??India e alla Corea. E approfitto per annunciare che il Presidente coreano Jae-Myung sarÃ in visita di Stato a partire da questa sera, e il Primo Ministro giapponese Takaichi sarÃ a Roma nella giornata di lunedÃ¬, come il Primo Ministro Modi Ã¨ venuto in visita in Italia tre settimane fa, a dimostrazione di come vi sia â?? da parte dei Paesi dellâ??Indo-pacifico â?? crescente volontÃ di cooperare con noi.

Sosteniamo, insomma, lâ??approccio e le iniziative dellâ??UE volte a rafforzare la sicurezza e la difesa del continente. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilitÃ , e fare quello che Ã¨ necessario per proteggere lâ??Italia e i suoi cittadini, a partire dal tema della sicurezza. Lo ribadiremo al Vertice NATO, dove lâ??Italia si presenterÃ con una percentuale del 2,8% del proprio Prodotto interno lordo investito in difesa e sicurezza, segnando un aumento dello 0,71% che Ã¨ garantito, perÃ², soprattutto alle spese legate alla sicurezza sul territorio.

default-watermark

E proprio perchÃ© non ci sottraiamo alle nostre responsabilitÃ , proprio perchÃ© non ci manca il coraggio per dire le cose come stanno, non possiamo non considerare il mutamento dello scenario nel quale operiamo. La difesa Ã¨ importante, certo, ma mettere al riparo le famiglie e le imprese italiane dalla crisi in atto, lo Ã¨ altrettanto. E queste due prioritÃ sono interconnesse. Senza sicurezza, lâ??energia finirebbe per costare sempre di piÃ¹. Senza energia, non rimarrebbe piÃ¹ nulla da difendere con le armi.

Abbiamo posto questa questione con chiarezza, scrivendo una lettera alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen con la quale chiedevamo di garantire maggiore flessibilitÃ di bilancio agli Stati Membri per affrontare la crisi energetica, utilizzando meccanismi finanziari simili a quelli previsti proprio per la difesa. Dopo un negoziato lungo e complesso abbiamo ricevuto la risposta che auspicavamo.

La possibilitÃ di attivare su base volontaria la cosiddetta â??National Escape Clauseâ?• ci consentirÃ di investire quattordici miliardi di euro, nei prossimi tre anni, per mitigare lâ??impatto dellâ??aumento dei prezzi dellâ??energia, che colpisce soprattutto le famiglie vulnerabili e le imprese energivore, ma piÃ¹ in generale tutti gli italiani.

Si tratta di un risultato molto importante, che in parecchi consideravano impossibile, ma che abbiamo centrato, dimostrando la capacitÃ dellâ??Italia di far valere in Europa i propri interessi, e proporre soluzioni efficaci e di buon senso.

Anche in questo caso ho ascoltato polemiche surreali, spesso basate su affermazioni infondate, come accade quando gli argomenti scarseggiano. La posizione del nostro Governo su alcune misure del Green Deal â?? e ci tornerÃ² â?? Ã¨ nota e non Ã¨ mutata. Ma, al contrario di chi guarda alle politiche energetiche con la lente dellâ??ideologia, il nostro Governo Ã¨ pienamente impegnato nella realizzazione di un mix energetico nazionale, utile agli interessi dei cittadini e delle imprese.

Ã? per questo che abbiamo varato un disegno di legge delega sullâ??energia nucleare, che riteniamo la vera soluzione alla nostra dipendenza energetica nel medio e lungo periodo; Ã¨ per questo che

continuiamo a sostenere lâ??importanza dei biocarburanti come vettore energetico di transizione; Ã¨ per questo che â?? udite, udite! â?? con il nostro Governo abbiamo raggiunto il massimo storico di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Eh, lo so, puÃ² dare fastidioâ?¦

Peraltro, ricordo che lunedÃ¬ scorso la Commissione ha approvato ulteriori 23 miliardi aiuti di Stato a sostegno della produzione nazionale di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si prevede che gli impianti aggiungeranno cosÃ¬ un totale di 37,15 gigawatt di capacitÃ di produzione di energia elettrica, con il risultato di aumentare del 48% lâ??attuale capacitÃ di energia prodotta da fonti rinnovabili in Italia.

Con lo stesso pragmatismo, nelle prossime settimane provvederemo a definire, in stretto raccordo con la Commissione, un paniere di misure finanziabili grazie alla flessibilitÃ che abbiamo ottenuto. E questo consentirÃ , tra lâ??altro, di alleggerire il bilancio nazionale e di avere piÃ¹ risorse per sostenere le famiglie e le imprese in questa difficile congiuntura.

Sono, in sostanza lontani, colleghi, i tempi in cui lâ??Italia, per avere maggiore flessibilitÃ di bilancio, doveva dirsi disponibile a ricevere piÃ¹ immigrati illegali sul suo territorio. Quelli erano altri tempi. Oggi câ??Ã¨ un Governo che riesce a ottenere maggiore flessibilitÃ per venire incontro alle esigenze concrete dei cittadini proprio mentre puÃ² vantare una diminuzione dellâ??ottanta per cento di immigrati illegali che sbarcano sulle sue coste.

default watermark

Lâ??energia sarÃ chiaramente al centro di una specifica sessione del Consiglio Europeo dedicata alle sfide economiche globali. Sul tema, le conclusioni dellâ??ultimo Consiglio hanno indicato una direzione chiara e pragmatica, invocando la necessitÃ di azioni concrete per ridurre i prezzi, far fronte allâ??eccessiva volatilitÃ nel breve termine e attenuare lâ??impatto del sistema di scambio di quote di emissione (cioÃ¨ ETS) sui prezzi dellâ??energia elettrica.

Ã? stato un risultato faticoso e non scontato. E qui câ??Ã¨ un punto fondamentale che io penso vada chiarito. Le sintesi che la politica raggiunge, allâ??esito di lunghissime discussioni, non sono un esercizio dialettico. Sono lâ??esercizio della democrazia. Ognuno di noi, quando si presenta in Consiglio Europeo, lo fa con alle spalle un mandato del proprio Parlamento. Quel Parlamento, a sua volta, opera secondo un mandato popolare.

Per questa ragione, le decisioni che noi prendiamo devono essere rispettate, devono essere attuate, non possono essere rimesse in discussione, o addirittura ribaltate, da interpretazioni surreali, ammantate come tecniche, di burocrati che non devono rendere conto a nessuno delle proprie decisioni. E che forse, anche per questo, hanno finito per perdere il contatto con la realtÃ .

Lo abbiamo visto con lâ??attuazione del principio della neutralitÃ tecnologica, lo abbiamo visto con il recente atto delegato in materia di revisione dei benchmark ETS â?? di cui chiediamo una revisione urgente â?? e lo stiamo vedendo nelle prime anticipazioni del contenuto della revisione organica del sistema ETS attesa per luglio. Dal focus sulla riduzione dellâ??impatto sui prezzi dellâ??energia, man mano stiamo passando alla possibile introduzione di nuovi meccanismi che potrebbero addirittura finire per complicare il meccanismo, invece di semplificarlo, come era richiesto.

Lo dico qui, dopo averlo ribadito anche in occasione della videoconferenza sulla competitivitÃ di lunedÃ¬, organizzata insieme al Cancelliere tedesco Friedrich Merz e al Primo Ministro belga Bart De Wever, perchÃ© chiedo un mandato chiaro a tenere il punto su questo tema. Anche da qui si testa il cambio di passo, politico e strategico, dellâ??Europa. Solo se semplifichiamo e rendiamo piÃ¹ veloci i

EI SRL - P.IVA IT16017671005

processi amministrativi, possiamo sperare di rilanciare gli investimenti e aumentare le occasioni di crescita del Continente.

Altra questione fondamentale in materia di competitivitÃ Ã¨ quella legata al commercio internazionale. In una fase in cui pratiche commerciali sleali mettono sotto pressione la competitivitÃ dellâ??industria europea, anche in settori strategici per la nostra sicurezza economica, Ã¨ essenziale che lâ??Ue rafforzi i propri strumenti di difesa commerciale, cosÃ¬ da garantire condizioni di concorrenza eque, proteggere la capacitÃ produttiva e salvaguardare occupazione e investimenti.

Ã? unâ??esigenza che viene rivendicata con forza dal mondo produttivo italiano ed europeo, che chiede strumenti piÃ¹ efficaci e tempestivi per contrastare distorsioni del mercato sempre piÃ¹ frequenti. Per questo lâ??Italia, insieme ad altri Stati Membri, ha avanzato proposte volte a rendere piÃ¹ incisiva lâ??azione dellâ??Unione.

Non si tratta di chiudersi agli scambi internazionali nÃ© di agire contro specifici Paesi, ma di assicurare quella reciprocitÃ senza la quale la nostra civiltÃ Ã¨ un fardello e non un faro, in materia di diritti, standard di sicurezza, equitÃ , giustizia.

default watermark

In questo quadro, si inserisce anche il nuovo sistema europeo di controllo degli investimenti esteri, che consentirÃ una valutazione piÃ¹ attenta delle operazioni suscettibili di incidere sulla sicurezza nazionale o di generare dipendenze strategiche in settori essenziali. Ã? importante sottolineare che, grazie allâ??impegno italiano, la decisione finale continuerÃ a spettare agli Stati Membri, nel pieno rispetto delle rispettive prerogative nazionali.

Le dipendenze economiche strategiche, in particolare nel campo delle materie prime critiche e delle terre rare â?? ma pensiamo anche al tema dei fertilizzanti, che sono cosÃ¬ cruciali per la nostra sicurezza alimentare â?? rappresentano oggi una delle principali sfide geopolitiche. Per affrontarle occorre anzitutto diversificare le fonti di approvvigionamento, ampliando la rete dei partenariati strategici e degli accordi commerciali dellâ??Unione europea. E, allo stesso tempo, Ã¨ fondamentale consolidare la cooperazione con i nostri partner piÃ¹ stretti, per costruire catene del valore piÃ¹ affidabili e sicure nei settori tecnologici e industriali piÃ¹ avanzati. Strategia nella quale si inserisce anche il Piano Mattei, con il quale lâ??Italia promuove partenariati di lungo periodo, basati su una collaborazione paritaria e di reciproco beneficio. La sicurezza economica Ã¨, insomma, parte integrante della sicurezza nazionale ed europea. Difendere la competitivitÃ delle nostre imprese, ridurre le dipendenze strategiche e rafforzare la resilienza delle nostre filiere significa garantire crescita, occupazione e autonomia decisionale allâ??Europa del futuro.

Tutte queste prioritÃ , chiaramente, dovranno trovare spazio anche nel nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, ovvero il bilancio dellâ??Unione Europea.

Grazie anche allâ??impegno italiano, nel corso degli ultimi mesi sono stati compiuti progressi nel negoziato: Ã¨ stata riconosciuta la possibilitÃ per gli Stati Membri di aumentare le dotazioni per la Politica Agricola Comune; sono state rafforzate le garanzie a tutela delle Regioni; siamo riusciti a ottenere maggiori tutele in favore delle PMI nel Fondo per la CompetitivitÃ ; Ã¨ stato riconosciuto il principio della neutralitÃ tecnologica nella decarbonizzazione industriale.

Ma la strada da fare Ã¨ ancora lunga, perchÃ© la proposta possa rappresentare un compromesso maturo e soddisfacente. Sul piano del metodo, voglio sottolineare ancora una volta, al Consiglio

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Europeo, che non intendiamo assecondare, o vincolarci, a tempi di negoziato predefiniti e artificiali. Lâ??Italia si assumerÃ le responsabilitÃ di un accordo solamente quando saremo certi di aver raggiunto il miglior compromesso possibile, per la nostra Nazione e per lâ??Europa nel suo complesso.

Detto questo, la novitÃ del prossimo Consiglio Ã¨ che per la prima volta si parlerÃ dei numeri del prossimo QFP.

Quindi, vale la pena ribadire almeno tre concetti, per noi, fondamentali.

Primo: non accetteremo un bilancio in conseguenza del quale, a fronte di maggiori contributi, lâ??Italia rischia di avere a disposizione risorse inferiori;

Secondo: i cosiddetti â??rebatesâ?• vanno eliminati. Se si arriverÃ a mantenere questo sistema anacronistico chiederemo che, in qualitÃ di terzo contributore netto al bilancio della UE, anche lâ??Italia goda dello stesso privilegio;

Terzo: chi vuole finanziare le nuove prioritÃ tagliando le politiche tradizionali, deve guardare altrove. Da parte nostra, siamo pronti a investire su competitivitÃ e difesa, ma questo non si potrÃ fare a spese di PAC, della Pesca o della Coesione. Piuttosto, si comincino a tagliare le spese per lâ??Amministrazione europea, che nella proposta della Commissione vengono aumentate di piÃ¹ del 20%, segnale in totale controtendenza rispetto a quelli che noi cerchiamo di dare ogni giorno e che vengono richiesto a noi.

default watermark

DopodichÃ©, come dicevo, nuove prioritÃ chiamano nuove risorse.

Stiamo analizzando e discutendo il pacchetto di nuove risorse proprie, incluse quelle avanzate dal Parlamento europeo. Siamo aperti ad analizzare alcune di queste proposte, come un intervento sui profitti derivati dalle criptovalute o forme di â??digital taxâ?• europea. Ma il nostro principio guida sulle risorse proprie rimane lo stesso: le entrate del bilancio UE si possono incrementare solo a patto che questo non si ripercuota su imprese, cittadini e finanze pubbliche.

Accanto al piÃ¹ ampio tema dei numeri, nelle prossime settimane saranno oggetto della nostra massima attenzione anche alcuni aspetti apparentemente piÃ¹ tecnici, ma con implicazioni decisive sulla capacitÃ di spesa dei fondi UE e sullâ??equitÃ fra Stati Membri.

Faccio qui riferimento al tema della condizionalitÃ , in tutte le sue forme, che puÃ² rappresentare un vero e proprio ostacolo ad unâ??attuazione efficace del prossimo bilancio. Siamo certamente a favore di regole chiare, ma non siamo a pronti a consegnare a chicchessia strumenti di pressione indebita sullâ??attivitÃ di governi nazionali e sovrani.

Parto dal principio â??Do no significant harmâ?•, letteralmente â??non arrecare danni significativiâ?•. Nelle intenzioni della Commissione, la sua applicazione potrebbe tradursi nellâ??esclusione automatica dai fondi europei di intere categorie di investimenti ritenuti incompatibili con gli obiettivi ambientali. Questo Ã¨ esattamente quello che non vogliamo e che non siamo disposti ad accettare: in un mondo in cui Stati Uniti e Cina mobilitano miliardi e miliardi per incentivare la propria industria e la propria competitivitÃ , lâ??Europa non puÃ² fare la scelta diametralmente opposta, cioÃ¨ quella di rappresentare essa stessa un ostacolo alla propria industria e alla propria competitivitÃ .

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Altro tema fondamentale Ã¨ quello della condizionalitÃ legata al rispetto dello Stato di diritto. Ora, qui, prima che lâ??opposizione ritiri fuori il suo ridicolo armamentario sul governo illiberale, voglio ribadire una cosa lapalissiana per chiunque mantenga un briciolo di onestÃ intellettuale: questo Governo non Ã¨ contro lo Stato di diritto. Tuttâ??altro. Questo Governo sa, perÃ², che nella civiltÃ occidentale il fondamento dello Stato di diritto Ã¨ lâ??uguaglianza di fronte alla legge.

Quindi se di Stato di diritto vogliamo parlare, il principio va rispettato da tutti alla stessa maniera, Commissione Europea inclusa.

Non Ã¨ concepibile che un documento informale â?? la Relazione annuale sullo Stato di diritto -, predisposta da funzionari della Commissione sulla base di articoli di giornale e non da istanze giurisdizionali, possa assumere un carattere vincolante capace di bloccare, senza contraddittorio, lâ??erogazione dei fondi a uno Stato Membro.

E deve far riflettere, colleghi, il fatto che Paesi accusati di violare lo Stato di diritto quando sono governati da maggioranze reputate sgradite diventino poi di colpo pienamente in linea con i principi europei al cambio di governo, pur rimanendo inalterate le leggi che vengono contestate. Continueremo a lavorare per correggere queste distorsioni, perchÃ© sono lontane dallâ??idea di Europa che abbiamo in mente.

default watermark

Allo stesso tempo, intendiamo contrastare ogni proposta volta a fare aumentare i controlli e le condizionalitÃ al crescere dei fondi europei assegnati.

La nostra posizione su questo Ã¨ chiara: le regole devono valere per tutti allo stesso modo. Si tratta di uno dei principi base iscritti nei Trattati.

In definitiva, continueremo a lavorare strenuamente per un bilancio efficace, che sostenga gli Stati membri senza diventare uno strumento di pressione per finalitÃ per cui i Trattati ed i Regolamenti europei vigenti prevedono giÃ strumenti dedicati, a partire dalle procedure di infrazione e dal ruolo della Corte di Giustizia.

Infine, anche in questo Consiglio Europeo, torneremo a parlare di immigrazione.

La scorsa settimana Ã¨ stato raggiunto a Bruxelles lâ??accordo sul nuovo Regolamento europeo sui rimpatri. Un accordo storico, frutto soprattutto del nostro lavoro, grazie al quale chi non ha diritto a restare nellâ??Unione europea potrÃ essere rimpatriato in modo piÃ¹ rapido ed efficace. E grazie al quale sarÃ possibile aprire centri di rimpatrio nei Paesi terzi, seguendo la strada avviata con il tanto contestato Protocollo Italia-Albania. Una soluzione innovativa che in tanti hanno contrastato in ogni modo, ma che grazie a questo Governo Ã¨ diventata, oggi, uno strumento a disposizione dellâ??Europa intera. Difendere i confini, ridurre drasticamente gli sbarchi, combattere i trafficanti di esseri umani, rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, rimpatriare subito chi non ha diritto a stare qui: lâ??Italia ha indicato la strada, e oggi lâ??Europa la sta percorrendo.

Un successo simile lo abbiamo raccolto anche in materia di convenzioni internazionali, attraverso un processo, avviato lo scorso anno da Italia e Danimarca, che ha portato allâ??adozione a Chisinau, il 15 maggio, della Dichiarazione su migrazioni e Convenzione Europea dei Diritti dellâ??Uomo, sottoscritta da tutte le 47 Nazioni che compongono il Consiglio dâ??Europa.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Un risultato impensabile solo un anno fa, quando insieme al Primo Ministro danese Frederiksen ho promosso una prima lettera aperta in questo senso. Una dichiarazione che ha riconosciuto, tra le altre cose, la legittimitÃ per gli Stati Membri di perseguire soluzioni innovative, come il trattamento appunto in Paesi terzi delle domande di asilo.

La sicurezza dei confini, tuttavia, non puÃ² essere considerata solo in chiave migratoria. Deve estendersi alle altre grandi emergenze del nostro tempo, ambiti nei quali lâ??Italia sta assumendo un ruolo sempre piÃ¹ centrale, contribuendo a orientare il dibattito e a promuovere soluzioni concrete. Mi riferisco, innanzitutto, allâ??impegno contro il traffico di droga, che trova concreta attuazione nei principali contesti multilaterali, dallâ??ONU al G7, dallâ??UE alla ComunitÃ Politica Europea, dove, insieme alla Francia, abbiamo lanciato la Coalizione Europea contro le droghe che vede, ad oggi, lâ??adesione di oltre 30 Nazioni europee.

Nei prossimi mesi il nostro Paese ospiterÃ due importanti appuntamenti internazionali: il primo, a Palermo, dedicato alla sicurezza dei porti; il secondo, presso la ComunitÃ di San Patrignano, eccellenza italiana riconosciuta a livello internazionale, incentrato sulla prevenzione e sul recupero dalle tossicodipendenze.

default watermark

Mi riferisco, poi, anche alla situazione epidemiologica nellâ??Africa centrale, legata al recente focolaio del virus Ebola registrato nella Repubblica Democratica del Congo e in Uganda. Nei giorni scorsi ho scritto ai Vertici europei per chiedere, nel pieno rispetto delle prerogative nazionali in materia di tutela della salute, un rafforzamento del coordinamento delle attivitÃ di vigilanza alle frontiere, anche attraverso lâ??adozione di regole comuni per la gestione degli arrivi, diretti e indiretti, di persone potenzialmente esposte al virus. Da questa iniziativa sono scaturiti incontri tra i Ministri competenti che consentiranno, nel corso del Consiglio Europeo, di coordinare decisioni a protezione dei cittadini europei.

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

come si vede, il contesto Ã¨ complesso e delicato. In questo scenario, lâ??Italia sa che la sfida piÃ¹ importante Ã¨ saper scegliere ciÃ² che Ã¨ piÃ¹ giusto in luogo di ciÃ² che Ã¨ piÃ¹ facile. Per farlo, continueremo a interpretare con luciditÃ i cambiamenti dello scenario internazionale e a promuovere soluzioni pragmatiche ed efficaci, difendendo i nostri valori e i nostri interessi.

Continueremo, cioÃ¨, ad agire con realismo e determinazione, senza cedere alle semplificazioni e senza nascondere la realtÃ dei fatti. PerchÃ© le decisioni piÃ¹ importanti per il futuro dellâ??Europa richiedono anzitutto il coraggio della veritÃ .

Ã? con questa consapevolezza che parteciperemo al prossimo Consiglio Europeo: non per inseguire il corso degli eventi, ma per contribuire a determinarlo.

Questa, del resto, Ã¨ la linea che abbiamo seguito finora. Una linea fondata sulla chiarezza delle scelte, sulla serietÃ degli impegni assunti e sulla difesa dellâ??interesse nazionale, nel quadro di una dimensione europea.

Una strada che non promette scorciatoie, ma risultati. Non cerca il consenso piÃ¹ facile, ma le decisioni piÃ¹ giuste. Ed Ã¨ su questa strada, ancora una volta, che chiediamo il sostegno di questo Parlamento.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Vi ringrazio.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 11, 2026
Autore
redazione

default watermark